

## CONTINUIAMO A CRESCERE INSIEME

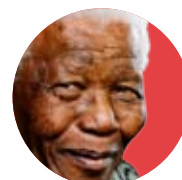


### La Fondazione non demorde

“Sradicare la povertà estrema e la fame, migliorare la salute materna, combattere malaria, Aids e malattie dimenticate” sono tre degli otto Obiettivi del Millennio fissati dalle Nazioni Unite e a questi principalmente si ispira il lavoro che la nostra Fondazione conduce da quasi vent'anni con la comunità dell'isola di Pemba-Zanzibar (Tanzania). All'inizio del percorso, in considerazione della nostra attenzione rivolta prevalentemente alla lotta alle malattie parassitarie e infettive, abbiamo concentrato capacità e forze economiche sui problemi sanitari a Pemba, allora particolarmente gravi. Dopo un'attenta valutazione da parte di esperti del settore e molti confronti con le autorità e i rappresentanti della comunità locale, è nato il Laboratorio di Sanità Pubblica “Ivo de Carneri” che dal 2000 è fondamentale punto di riferimento sanitario dell'isola e oggi costituisce un'impresa che opera solo con personale del luogo (da leggere l'intervista a pagina 6). In seguito, in un'area di cinquemila abitanti che mancava totalmente di strutture sanitarie di base, è nato il Dispensario per la cura delle madri e dei bambini di Gombani che negli anni si è rafforzato riuscendo oggi a prestare cure a più di 17.000 pazienti all'anno. Rimanendo a Pemba però, e conoscendo

sempre di più i bisogni della comunità, ci siamo resi conto che, reso indipendente il Laboratorio, per affrontare meglio le malattie era importante cercare di incidere sull'ambiente e sulle risorse alimentari. Da cosa partire? Dall'acqua, fonte di vita ma anche insidiosissimo vettore di malattie. Ha preso così avvio nel 2005 un impegnativo progetto per il risanamento delle fonti idriche (i particolari a pagina 4) al quale ha fatto seguito, sempre in questa ottica socio-sanitaria, un intervento mirato al miglioramento della razza bovina locale teso a incrementare e a migliorare la qualità della produzione di latte e di carne. Sulla strada tracciata sta oggi per partire un progetto per la razionalizzazione delle colture locali, riso, cassava (o manioca, un tubero locale molto utilizzato) e mais che sono alla base dell'alimentazione quotidiana. Oggi a Pemba possono notarsi alcuni tangibili miglioramenti nelle condizioni sanitarie e di vita e questo rafforza la nostra determinazione a proseguire il cammino intrapreso, con la speranza e l'augurio che il sostegno che ci avete finora espresso anno dopo anno con generose donazioni prosegua, permettendo a noi di continuare ad aiutare chi ne ha grande bisogno.

Alessandra Carozzi de Carneri  
Presidente Fondazione  
Ivo de Carneri Onlus



*“L'istruzione  
è l'arma più potente che  
abbiamo per cambiare il  
mondo.”*

~  
Nelson Mandela

## IN QUESTO NUMERO

- EDITORIALE**
- 1 Continuiamo a crescere insieme
- 2 **PROGETTO AGRICOLTURA**
- 3 *Quattro chiacchiere con Giacomo Uccelli*
- 4 **PROGETTO ACQUA**  
Le fasi e i risultati
- 5 **ALTRI PROGETTI**
- 6 **VITA DA LABORATORIO**  
Intervista al Direttore
- 7 **INIZIATIVE / I NUMERI DEL 2012**



DONARE CON FIDUCIA

## PROGETTO AGRICOLTURA

Nell'ambito di un ampliamento dell'area d'intervento della Fondazione teso a creare un miglioramento socio-sanitario sull'isola di Pemba, e in linea con quanto già felicemente sperimentato con il Progetto Allevamento, la Fondazione ha presentato nell'autunno del 2012 il Progetto Agricoltura. A primavera del 2013 è stato approvato e parzialmente finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento. Si tratta di un progetto biennale dal valore complessivo di 107.000 euro che ha già preso le mosse con la missione conoscitiva a Pemba di Giacomo Uccelli (vedi intervista).

### Il Progetto

La vita della popolazione sull'isola di Pemba dipende in larga misura dalla coltivazione dei campi, ma l'agricoltura si presenta decisamente arretrata per una serie di fattori storici e culturali, certo, ma anche materiali. Infatti, l'assenza di opere di miglioramento fondiario – dalla raccolta delle acque per l'irrigazione alla viabilità campestre –, l'insufficiente dotazione di mezzi di produzione – attrezzi, sementi, fertilizzanti, antiparassitari – e la scarsa diffusione di "buone pratiche" agrarie – lungo tutto il processo produttivo, dalla coltivazione alla conservazione dei prodotti –, rappresentano, unitamente alla frammentazione delle unità di produzione, un deciso ostacolo allo sviluppo agricolo.

Un'arretratezza che naturalmente si traduce in rese basse.

In consonanza con il già avviato Progetto Allevamento (vedi Notizie dicembre 2012), la Fondazione ha dato il via a un ulteriore intervento in campo socio-economico. Con il finanziamen-

to della Provincia Autonoma di Trento, il Progetto Agricoltura (denominazione ufficiale: *Sicurezza alimentare e sviluppo agricolo sostenibile a favore di tre cooperative agricole del Distretto di Chake Chake, Pemba, Zanzibar – Tanzania*) si muoverà nell'arco di 2 anni per garantire il miglioramento delle pratiche agrarie in perfetta coerenza con i programmi governativi di lotta alla povertà. Il perno sarà l'agricoltura e considererà come strategica la partecipazione delle collettività locali, facendo appello, alla cooperazione internazionale.



*Cooperativa Jitihada: cassava associata ad ananas*



*Piantagione di cassava*

### Gli Obiettivi

**Migliorare** la sostenibilità economica delle produzioni agricole in tre cooperative accuratamente selezionate nel Distretto di Chake Chake attraverso un aumento della produttività, lo sviluppo di tecniche rispettose per l'ambiente e il cospicuo rafforzamento dello spirito cooperativo.

**Incrementare** con decisione le rese agricole di riso e mais.

**Aumentare** le competenze e le conoscenze tecniche degli agricoltori locali soprattutto nell'ambito della produttività, irrigazione e sostenibilità ambientale.

**Rafforzare** lo spirito cooperativo degli agricoltori al fine di migliorare la gestione comune del sistema agricolo per assicurarne la sostenibilità e la replicabilità.

## Quattro chiacchiere con Giacomo Ucelli

In vista dell'inizio del Progetto Agricoltura la Fondazione ha inviato a Pemba un esperto al fine di compiere una ricognizione preliminare per raccogliere sul posto più informazioni possibili e rendere così maggiormente efficace l'intervento previsto. Giacomo Ucelli, tecnologo alimentare specializzato in interventi di cooperazione, si è dunque recato sull'isola e, appena rientrato in Italia, ecco la sua intervista.

*Quanto tempo ha trascorso sull'isola?*

Sono stato circa un mese, un tempo sufficiente per ricavare informazioni e sondare bene in profondità la situazione del territorio.

*Con quali obiettivi si è mosso dall'Italia?*

Gli obiettivi erano sostanzialmente due: implementare il Progetto già presentato e parzialmente finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e individuare, laddove possibile, le potenzialità di eventuali sviluppi dello stesso.

*E i contatti?*

Per il primo obiettivo è stato indispensabile avviare in loco contatti istituzionali, definire un'agenda di lavoro con i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e del Lavoro / Cooperative, a livello centrale (Unguja) oltre che a Pemba. Gli incontri sono stati più che proficui e si sono svolti in un clima di stretta condivisione degli obiettivi previsti dal progetto. Per il second-

do obiettivo, poi, ho cercato di capire le opportunità per una valorizzazione delle produzioni attuali e le potenzialità di sviluppo del settore agricolo. Mi son mosso per riconoscere quali sono i prodotti coltivati sull'isola e quali sono importati e come giungono sul mercato. Ad esempio il riso prodotto a Pemba è prevalentemente destinato all'autoconsumo, mentre quello commercializzato viene importato dall'Asia. I vegetali (pomodori, cipolle ecc.) che in questo periodo si trovano nei mercati, provengono prevalentemente dalla Mainland. Ho cercato poi di capire le capacità per conservare e trasformare le produzioni locali e quali tecnologie sono disponibili o sono facilmente adottabili,

*In quali condizioni è l'agricoltura a Pemba oggi?*

Le produzioni agricole dei cereali i.e. riso e mais e della cassava sono alla base dell'alimentazione della popolazione locale e quindi prevalentemente destinate all'autoconsumo o comunque commercializzate sull'isola. Chiaramente attività che possono portare ad un incremento delle rese sono altamente benvenute. Le produzioni di frutta come banane, ananas, mango ecc., vengono in parte esportate. Esiste molto interesse per un incremento della produzione di vegetali che attualmente vengono abbondantemente importati dalla Mainland. Le spezie costituiscono un'area di poten-

ziale sviluppo infatti ho potuto vedere iniziative di cooperative, di trasformazione (essiccazione, macinazione, miscelazione e confezionamento) per una loro valorizzazione. Un caso particolare è quello dei chiodi di garofano che sono commercializzati in regime di monopolio da imprese governative.

*Il sistema delle cooperative è forte a Pemba?*

Le cooperative mi sono sembrate un sistema economico fortemente favorito. Non ho potuto approfondire l'aspetto normativo ma la loro diffusione in più settori economici, dalla meccanica ai trasporti e alla stessa attività agricola e di allevamento mi lascia pensare che questo sia il modello prevalente. Solo nel distretto di Chake Chake ne esistono 640.

*Quale quadro ha ricavato dal mese trascorso a Pemba?*

Una cosa mi pare sia importante sottolineare: la presenza a Pemba di un referente della Fondazione permette nel modo migliore la trasmissione della conoscenza e il flusso delle informazioni. Si possono così dare più salde radici ai diversi progetti in corso e io stesso, durante la mia permanenza, nel giro degli incontri e nella mia ricognizione ho potuto più facilmente comprendere la realtà locale. Diversamente avrei trovato difficoltà nello svolgere la mia missione.



In alto: Riunione con rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e membri delle cooperative agricole.

A destra: Coop Kibokoni Riso



## PROGETTO ACQUA

Secondo stime delle Nazioni Unite l'11% della popolazione mondiale, circa 780 milioni di persone, non accede in modo sicuro all'acqua. Di questi il 40% vive nell'Africa subsahariana. È risaputo che l'acqua è fonte di vita ma anche veicolo formidabile per la diffusione delle malattie. Acqua non sicura e non adeguatamente sanificata, per esempio, sono la causa dell'88% di casi di malattie gastrointestinali nel mondo.

Per queste ragioni nel 1964 il governo autonomo di Zanzibar ha stabilito che l'accesso all'acqua sicura e pulita deve essere un servizio basilare di importanza sociale.

Tuttavia, ancora oggi le scarse risorse economiche e di conoscenza rispetto alle necessità igieniche hanno ostacolato la realizzazione di una politica nazionale per lo sviluppo dell'acqua.

Attualmente nelle aree urbane il 25% della popolazione non ha accesso ad acqua sicura e il 55% della popolazione rurale si rifornisce da pozzi poco profondi e sorgenti, quindi in condizione di rischio.

Su questo tessuto e in questo contesto è nato il Progetto Acqua, promosso dalla Fondazione de Carneri, con il finanziamento della Provincia Autonoma di Trento e del Comune di Milano, e condotto in accordo con la ZAWA (Zanzibar Water Authority).

Il Laboratorio Ivo de Carneri, con le sue capacità di analisi delle acque, ha svolto un ruolo centrale e il progetto è andato avanti con molta incisività, concludendo positivamente le tre fasi previste.

### Le fasi del Progetto

*FASE 1: gennaio 2005 – dicembre 2006*

Individuazione e mappatura delle sorgenti idriche del Distretto di Chake Chake, attrezzatura e preparazione del personale del PhI-IdC per l'esecuzione della analisi di laboratorio.

*FASE 2: gennaio 2007 – dicembre 2009*

Eseguiti tutti gli interventi di ingegneria necessari sulle sorgenti ammalorate e pericolose per inquinamenti.

*FASE 3: ottobre 2010 – settembre 2013*

Importante intervento di ingegneria idraulica per portare l'acqua dell'isola di Pemba all'isola di Kojani (comunità di 9.000 abitanti) che prima non disponeva di approvvigionamento proprio).

### I risultati del Progetto

Collegamento dell'impianto fino ai 26 rubinetti pubblici del villaggio di Kojani.

Realizzazione di 3 serbatoi sulla parte alta della isola mentre ne erano previsti 2. ZAWA autonomamente ha finanziato un terzo per rifornire un'altra zona del villaggio.

4000 metri di tubazione di 5 pollici funzionanti e 1700 m di tubazioni da 3 pollici che collegano i serbatoi a 220 rubinetti pubblici

27 stazioni di pompaggio per il piano monitoraggio qualità dell'acqua

15.000 abitanti di Kojani che beneficiano dell'intervento hanno accesso ad acqua sicura

Parte educativa: al termine di una serie di riunioni, sono stati nominati due responsabili - Amour Abdallah e Saleh - che presenteranno a breve un calendario delle lezioni.

Analisi acque: hanno seguito il calendario 2012 e 2013. Sono analizzate 3 power station per distretto (quindi 12) per 3 cicli annuali.



## ALTRI PROGETTI

### PROGETTO SISME

**Anno di avvio** 2011

**Luogo** Isole di Unguja e di Pemba

#### Ideatori

Ideatori Fondazione Ivo de Carneri, Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Sanità di Zanzibar

#### Attività

Il Laboratorio di Sanità Pubblica Ivo de Carneri è il centro operativo di riferimento che sovrintende la riabilitazione delle unità operative dei Distretti Sanitari per una più efficiente gestione dei dati che vengono raccolti sul territorio e riguardanti le malattie più diffuse.

#### I numeri

4 corsi realizzati a Pemba e Unguja; 164 Supervisor centrali, 77 operatori sanitari di distretto e 1148 operatori sanitari di base formati; inseriti 8 registri per la raccolta dati pazienti.



### PROGETTO LABORATORI

**Anno di avvio** 2010

**Luogo** Isola di Pemba

#### Ideatori

Fondazione Ivo de Carneri, Ministero degli Affari Esteri

#### Attività

Progetto avviato per rafforzare le capacità dei laboratori di analisi presso gli ospedali dell'isola e per migliorare l'accesso a servizi di diagnosi adeguati e analisi accurate che permettano l'elaborazione di terapie mirate.

#### I numeri

Formazione di tecnici di laboratorio: 20 in tecniche diagnostiche di base; 15 per il PhL-IdC in tecniche diagnostiche in campo microbiologia; 1 emoglobinometro; 1 glucometro; 1 apparecchiatura ELISA



### PROGETTO SCORE

**Anno di avvio** 2010

**Luogo** Arcipelago di Zanzibar

#### Ideatori

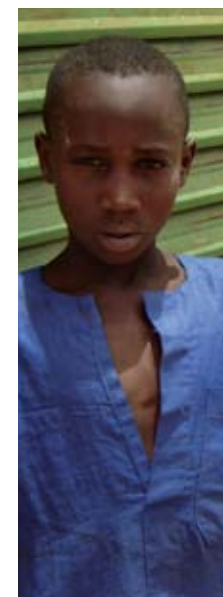
Ministero della Sanità di Zanzibar, Oms, Imperial College Uk, Fondazione Ivo de Carneri, Bill Gates Foundation

#### Attività

Fondamentale campagna di sanità pubblica su tutte e due le isole dell'arcipelago di Zanzibar che si basa su analisi di laboratorio, educazione sanitaria della comunità e lotta ai vettori. A Pemba il riferimento al PhL-IdC. Al termine della campagna si dovrebbe poter annunciare che la schisto non è più presente.

#### I numeri

Controllo presenza schisto e elminti nel 2010 in 24 scuole; 1185 bambini testati – media età 7 anni 610 femmine 575 maschi; 112 bambini positivi 815 analisi in bambini – età scuola materna. Nel 2012 da 24 a 45 scuole 7-12 anni, 9000 bambini testati.



## VITA DI LABORATORIO

Per avvicinare meglio i nostri lettori all'attività del Laboratorio di Sanità Pubblica Ivo de Carneri di Pemba, primo progetto portato a termine nel 2000 e fulcro dei successivi progetti della Fondazione e di ogni sua azione sanitaria e sociale, abbiamo voluto intervistare l'attuale Direttore, Said Mohamed Ali.

*Dottor Said, come è arrivato al laboratorio?*

Ho dapprima vissuto diverse esperienze in ospedali governativi sia nell'isola di Unguja sia a Pemba, prestando servizio sia in campo amministrativo che in quello formativo. Durante questo periodo sono stato coinvolto nell'organizzazione e nella formazione di operatori sanitari e della comunità. Questo lavoro comprendeva anche la docenza in corsi di Gestione Sanitaria e il coinvolgimento in programmi di analisi, sondaggio e ricerca condotti sotto la supervisione del Ministero della Salute. Dopo una breve ma molto importante, almeno per me, esperienza di co-ricercatore in progetti sviluppati dalla John Hopkins University, USA, presso il Laboratorio Ivo de Carneri, dal gennaio del 2008 ne sono stato nominato Direttore.

*Come considera l'impatto del Laboratorio sulla popolazione dell'isola?*

Il PHL-IdC ha avuto un impatto fortemente positivo sulla popolazione, come si può chiaramente notare dalla qualità dei servizi che il Laboratorio offre oggi alla comunità. Servizi che hanno anche creato importanti sbocchi professionali. Infatti, attraverso il proprio progetto, il PHL-IdC è diventa-



*A destra il Direttore del PHL, Mr Said Mohamed Ali; a sinistra Mr Yahya al Sawafy, Responsabile della Fondazione a Pemba*

to un'istituzione che offre opportunità di lavoro qualificato. Oltre cinquanta sono le persone che lavorano in maniera permanente al PHL-IdC, con diverse specializzazioni, in progetti di ricerca continuativa e campagne sanitarie.

*E in campo più strettamente sanitario?*

Quasi tutte le attività gestite dal PHL-IdC sono a supporto dei servizi forniti dal Ministero della Sanità (MOH). La maggior parte dei progetti di ricerca condotti dal Laboratorio, come quello per il controllo di schistosomiasi e elminti intestinali, hanno poi indotto il MOH a progettare e realizzare, in collaborazione con l'OMS e con diverse istituzioni scientifiche internazionali, campagne sanitarie fortemente mirate, come quella quinquennale, ancora in corso, per l'eliminazione della schistosomiasi. I risultati della sperimentazione della clorexidina hanno portato a un'incoraggiante riduzione della mortalità neonatale a Pemba. Ha anche migliorato i servizi alle madri incinte dal concepimento fino a 60 giorni dopo il parto. Il controllo di qualità per la malaria e il progetto di

supporto del laboratorio dell'ospedale di Chake Chake è una parte ulteriore del prezioso sostegno al MOH e alla comunità.

*Cosa ancora può fare il PHL-IdC per Pemba?*

Il PHL-IdC può espandere i suoi servizi in svariati ambiti, come è già accaduto con il progetto Acqua Sicura, gestito in collaborazione con la ZAWA (Zanzibar Water Authority), arrivando magari a coinvolgere anche il Ministero dell'Istruzione attraverso attività di formazione.

*Come è cresciuto il PHL-IdC in questi anni?*

Nel corso degli anni abbiamo assistito a un considerevole sviluppo dei progetti, per ambiti e risultati, e all'aumento del numero dei collaboratori; con il graduale spostamento verso una felice combinazione di ricerca e fornitura di servizi di laboratorio di routine. Questo ha reso l'Istituzione più vicina alle comunità che possono beneficiare in modo diretto e consistente dei servizi che il PHL-IdC è oggi in grado di fornire.



*Uno scorcio del laboratorio*

## INIZIATIVE

6 aprile

### Jesi – Auditorium Bpa

#### In memoria di Carlo Urbani

“Focus sulle malattie neglette”: con questo titolo, nel decennale della sua scomparsa, si è svolto il convegno medico-scientifico in memoria di Carlo Urbani, infettivologo in primo piano nella lotta alle malattie parassitarie in Africa, organizzato dall’AICU (Associazione Italiana Carlo Urbani). Il Focus proposto ha rappresentato un importante riferimento, per contenuti e aggiornamenti proposti, sulle malattie neglette. A parlarne autorevoli esperti del settore, ma anche colleghi e amici di Carlo Urbani come Antonio Montresor (Oms Ginevra), che ha parlato del controllo mondiale delle malattie dimenticate, Riccardo Grifoni (Medi-

ci Senza Frontiere) e Marco Albonico (Fondazione Ivo de Carneri) che hanno incentrato i loro interventi sulle malattie cadute in oblio e sull’assenza di farmaci essenziali per continuare le sfide e il cammino di Carlo Urbani.

Membro del Comitato Scientifico della Fondazione Ivo de Carneri dal 1998 al 2000, Carlo Urbani ha sempre conservato uno stretto rapporto con la nostra organizzazione. A ricordarlo partecipando all’evento anche il Presidente della Fondazione Ivo de Carneri, Alessandra Carozzi de Carneri. “Oltre alla competenza e professionalità, per non mancare alla quale era capace di grandi sacrifici personali, ricorderò la grande umanità – ha sottolineato Alessandra Carozzi – e gli sarò sempre riconoscente per i valori che ha saputo trasmettere ed è per noi motivo di orgoglio poter collaborare con l’Associazione che tiene viva la sua memoria”.

1-2 maggio

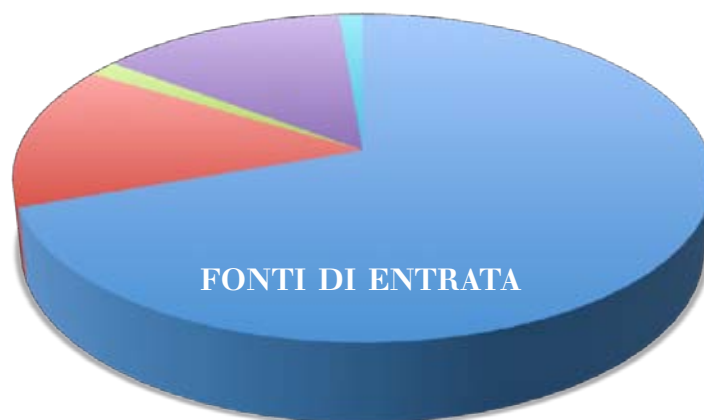
### Cles – Centro dello Sport e del Tempo Libero

Mercoledì 1 e giovedì 2 maggio 2013 presso il Centro dello sport e Tempo Libero di Cles (CTL) si è svolta la XVI edizione della Mostra mercato dell’agricoltura “Maggio a Cles”. In tale occasione la Fondazione Ivo de Carneri è stata ospite della manifestazione con uno stand che ha permesso ai visitatori di conoscere da vicino la Fondazione e i suoi progetti, in particolare quelli in campo agricolo e dell’allevamento. Piante e i fiori hanno trasformato il Centro in un grande parco variopinto. I produttori e venditori di macchine agricole hanno esposto le novità del settore. Ampio spazio era dedicato ai prodotti tipici e alla gastronomia: oltre a poter gustare e acquistare i prodotti tipici.

## I NUMERI 2012 DELLA FONDAZIONE

### Fonti di entrata

Finanziamento di progetti	527.253	■
Raccolta fondi	67.111	■
Diritti d’autore, proventi finanziari e diversi	7.194	■
Utilizzo riserve proprie	65.220	■
Tfr	6.076	■
<b>Totale generale proventi</b>	<b>470.854</b>	



### Progetti

AID 9545-Sistema di Sorveglianza Malattie Endemiche ed Epidemiche	153.681	■
Riqualificazione laboratori ospedale di Chake Chake ed erogazione borse di studio al personale sanitario di Pemba	22.406	■
Sostegno al dispensario materno-infantile di Gombani	12.693	■
Riqualificazione rete idrica di Kojani	105.105	■
Progetto riqualificazione allevamento bovino e attività connesse	6.314	■
Progetto microazione rifiuti	10.435	■



### Costi di gestione

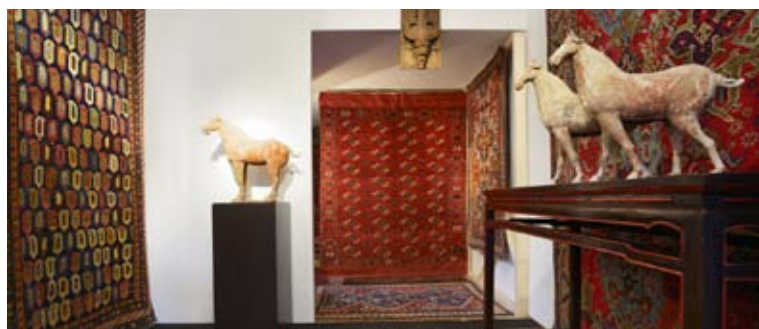
Raccolta fondi	28.932	■
Costi di struttura sede di Milano e branch di Pemba	81.138	■

**Investimenti per la comunicazione** 50.150 ■

**Totale generale oneri** **470.854**

**Risultato economico** -

## SAPER DONARE È UN'ARTE



### I 30 anni della Galleria Nosedà con un dono alla Fondazione

Negli scritti di Sant'Ambrogio non c'è nessuna affermazione che permetta di sostenere che risale a lui la costruzione della antichissima basilica Virginum che per secoli e ancor oggi è conosciuta a Milano con il nome di Basilica di San Simpliciano. Eppure c'è una costante tradizione secondo la quale proprio il grande Ambrogio l'avrebbe edificata all'incrocio di una delle strade che collegavano la città di Milano con l'attuale Austria.

Se potete, recatevi nella suggestiva piazza San Simpliciano, tuttora nel cuore pulsante di Milano, e soffermatevi: in un angolo c'è la Galleria Giacomo Manoukian Nosedà, che ha deciso di celebrare il suo trentesimo compleanno donando parte degli introiti alla Fondazione Ivo de Carneri: "Saper donare è un'arte" è il

nome della mostra-vendita che si svolge proprio nelle sale della Galleria.

Lì sono esposti manufatti tessili uniti a oggetti d'arte principalmente dell'Estremo Oriente, pregiati tappeti caucasici, grandi e piccoli Sumak dalle geometrie armoniose, molti tappeti dell'Anatolia dagli insoliti accostamenti di colore e ricchi di simbologie esoteriche. Ma ci sono prodotti artistici dell'Asia Centrale e, fra i tappeti persiani, spiccano i famosi Serapi, Heritz, Sarouk e un Kirman Imperiale.

E oggi più che mai la Galleria in San Simpliciano è il luogo ideale dove *saper donare* perché tutti i manufatti sono in vendita a prezzi eccezionalmente scontati del 30% e parte del ricavato sarà devoluto a favore dei progetti della Fondazione Ivo de Carneri Onlus.

## Fondazione Ivo de Carneri Notizie

### Direttore responsabile

Valeria Laura Carozzi

### Redazione

Francesco Napoli

### Segreteria di redazione

Silvana Maggioni

### Grafica e impaginazione

Beniamino Roma

### Stampa

Global Print srl

Via dell'Artigianato, 7, 23875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare giugno 2015.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



FONDAZIONE  
IVO DE CARNERI ONLUS

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



## Come donare

### In posta

• c/c postale n. 792200

IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

### In banca

Banca Prossima SpA

Piazza P. Ferrari 10, 20121 Milano

IBAN: IT27Q 03359 01600 1 000 000 72321

• c/c bancario n. 1049926

Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, filiale di Cles 1

IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

### Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione:

[www.fondazione decarneri.it](http://www.fondazione decarneri.it)

• chiamando in ufficio il numero 02 28 900 393/401 e comunicando, in tutta sicurezza, i dati della tua carta

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la deducibilità fiscale delle donazioni effettuate. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



Grazie a te la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia. Con il tuo 5 per mille ci aiuterai a combattere le malattie della povertà.

5x1

Ricordati nella tua dichiarazione dei redditi di segnare il codice fiscale della Fondazione: 9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4

## Chi siamo

### Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

### Comitato scientifico

Marco Albonico, Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza, Lorenzo Savioli.

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

### Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44

Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole

Zanzibar, Tanzania P.O. Box 3773